



Náš Glas

La nostra voce



Anno XVII Numero 1 - Dicembre/Dicembar 2021

Realizzato anche con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Zveza slovenskih kulturnih društev/Unione Circoli Culturali Sloveni del FVG.



Ta-na isimo nūmarju od našaga šwōja četa zdovēdēt kej

ZNAMÖ KEJ VEČ OD ŠTORJE NAŠE DULĪNE

Grazie agli scavi archeologici conosciamo ora qualcosa in più della storia di Resia

Ta-na isamo šwōjo pa litos somo napīsalī, da ka jē naredil neš čirkolo "Rozajanski Dum" ano pa kej od ti rači, ki drūe asočacjuni so noradile. Nejveč somo napīsalī da ka jē bilo nur naa tīmpa ta-na Rado. Za nin račyt kej od isaa somo pobarali Carlina Fiappa, ki to jē karjē ni lit, ki an študija ise take rēči.

To jē prow študijet pa ise rēči za dorivet kapyt da du jē stal izdē w Rezi-ji prid ki mī ano ziz isin dēlon somo zdovēdli, da kako to jē bilo izdē prid nikōj so paršly noši jūdi.

Itako somo doḡali kej ta tamo wrīdamo dēlo, ki jē bil naredil rejnik Aldo Madotto Čakarīn ziz njaa librinī tu ki an pīšē nē kōj od nawad mo pa tō ki an vēdēl od te rozajonske štorje.

Mīslin da to jē prow tyt na ta-prid ziz isin dēlon za poznet ščē bujšē štorjo od noše doline ano od svē judī.

È con piacere che in questo numero diamo notevole spazio all'archeologia, che per la nostra realtà è una nuova scienza tra quelle (in particolare la linguistica) che hanno contribuito a fornirci valide argomentazioni sugli inizi dell'antropizzazione in valle.

In passato veniva definita come disciplina ausiliaria della storia, adatta a fornire documenti materiali per quei periodi non sufficientemente illuminati dalle fonti scritte.

Il suo compito è ricostruire le società antiche e la loro storia, sulla base principalmente di dati materiali e di fonti complementari ad essi, quando disponibili, cosa che, per la prima volta a Resia, il Museo della gente della Val Resia ha fatto.

I risultati di questa ricerca, durata quattro annualità, hanno portato la lancetta del tempo indietro di almeno tre se-

coli rispetto a quello che ci era noto e vanno ad integrare quello che era stato bene illustrato già nelle pubblicazioni storiche di Aldo Madotto.

Sandro Quaglia
Presidente Circolo Culturale Resiano
"Rozajanski Dum"

Naš kolindrin 2022



*Nō lipē, zdravē,
bogate nōvē lētū 2022
prid za dūšo anu dopo pa za žwōt*

Giovanni Carlo Fiappo, ispettore onorario della Soprintendenza del FVG

KA NI SO NALĒZLI TA-NA RADO?

Te stare prastarēte rēči, ka so bile zakopane ta-na Rado anu ka ni so spet je vikopali



Lēta 2018 Muzeo od tih rozajanskih judī wkop ziz Soprintendincjo od naše Reḡuni je počal kopāt ta-na Rado za zdovēdet kej več od isogā mēsta, ka naši jūdi lōpu znajo.

Ni so šle itogā lēta anu pa spet lēta 2019 anu 2020.

Kej ni so nalēzli anu ni so durivali pa kapet, da ka jē bilu tu-wnē na Radu.

Wsō isō pa vī četa morēt poznāt ziz kazanjon, ka paračawa Muzeo od tih rozajanskih judī anu ka to čē bet na vīdanjē tu-w vīlažej lēta 2022.

Somō pobarali ninkej Ġwana Carla Fiappa, ka an jē pomagal wse ise lita.

Nel 2018 il Museo della gente della Val Resia con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia ha avviato i lavori di scavi archeologici in località ta-na Rado, sopra Stolvizza.

I lavori sono proseguiti anche nelle estati del 2019 e del 2020.

A conclusione di questa prima campagna di ricerche, il Museo sta preparando una apposita mostra che sarà in visione al Museo stesso a partire dalla primavera 2022.

segue dalla prima pagina

A dare un importante supporto a questo progetto è stato, fin dall'inizio, Giovanni Carlo Fiappo, ispettore onorario della Soprintendenza, A lui abbiamo posto alcune domande.

• **Da quando si interessa di archeologia?**

L'archeologia era una materia che già da bambino mi incuriosiva.

In particolare ero attratto dalle civiltà precolombiane, ma è dalla fine degli anni '80 che ho iniziato a partecipare a vere campagne di scavo con la Società Friulana di Archeologia di Udine.

Proprio a poca distanza da casa mia erano iniziati gli scavi della necropoli di Lovaria, in

comune di Pradamano, ed il mio entusiasmo mi portò ad essere subito operativo. Infatti il territorio in cui abito è ricco di insediamenti preistorici e di epoca romana.

La successiva conoscenza del sito Neolitico di Sammardenchia mi ha dato un ulteriore impulso verso la Preistoria, sia di pianura che di montagna, con le difficili ricerche dei siti Mesolitici e la nostra montagna, su questi aspetti, ha ancora molto da svelare.

• **Come ha conosciuto Resia?**

La Val Resia l'ho conosciuta durante i terremoti del 1976, svolgendo il servizio militare anche in questi luoghi, successivamente partecipando al Püst e così mi sono incuriosito alle antiche tradizioni popolari resiane.

In particolare ricordo che nel 1978 ho partecipato all'organizzazione di questo carnevale nel quartiere in cui risiedevo. Un'edizione memorabile, che in quartiere ancora ricordano, fu quella in cui parteciparono dei suonatori di Oseacco.

Successivamente le camminate lungo i sentieri della vallata mi hanno portato a conoscere le bellezze delle sue montagne fino agli anni recenti quando, incaricato dalla Soprintendenza ad effettuare un sopralluogo, ho co-

nosciuto Sandro Quaglia che, oltre a presentarmi il sito in località ta-na Rado, mi ha fatto conoscere meglio la storia e la cultura resiane.

Un arricchimento impagabile che ci ha portato alla collaborazione finalizzata alla ricerca e alla valorizzazione del mitico sito del monte Grad.



Durante gli scavi in località Ta-na Rado

• **Come giudica l'esperienza archeologica triennale sul monte Grad?**

Questa esperienza ci ha permesso di far luce finalmente su un periodo storico poco conosciuto.

I tre anni di ricerca hanno permesso di fare un passo indietro di circa tre secoli nella storia documentata della vallata. Inoltre, questi studi, ci danno l'opportunità di verificare quanto di reale ci sia in quelle leg-

gende e in quelle storie che la tradizione orale ha trasmesso e che raccontano della presenza di un castello lassù in alto a dominare la vallata.

• **Che particolarità avete riscontrato per questo sito durante la ricerca?**

L'insediamento del monte Grad lo possiamo datare tra il IV e il VII sec. d.C. ed è da collocare probabilmente nello sviluppo del sistema di fortificazioni denominato "Clastra Alpium Juliarum", una rete di capisaldi difensivi gestiti e organizzati da un potere centrale che permase fino all'inoltrato VII secolo. Il sito, che poi fu abbandonato, ha restituito diverso materiale archeologico che ha permesso di descrivere, con una certa precisione, come era organizzato e come in esso vivevano le genti che lo frequentavano.

Il luogo, probabilmente, poteva aver avuto anche un ruolo legato a riti religiosi/cerimoniali, ma non ci sono riscontri che lo dimostrino.

Sicuramente il dominio panoramico sulla valle, l'imponenza delle splendide montagne Sart e Canin, che lo cingono come un alto muro, danno, ancora oggi, una sensazione di sacralità alla cima.

• **Sono conosciuti siti coevi nella nostra regione ed in Slovenia e Austria?**

In questi ultimi anni le numerose ricerche nella montagna friulana hanno eviden-

BREVI NOTE BIOGRAFICHE

Giovanni Carlo Fiappo

Giovanni Carlo Fiappo è nato a La Plata in Argentina nel febbraio del 1955, da famiglia di emigranti friulani, ed è arrivato in Italia a Udine, nel 1961, nel quartiere di San Rocco dove ha vissuto fino al 1982 quando poi si è trasferito a Pavia di Udine dove risiede tuttora.

Da oltre 20 anni è Ispettore Onorario della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia nell'ambito di tutela del patrimonio archeologico.

È stato collaboratore dei Civici Musei di Udine, del Museo Friulano di Storia Naturale e dell'Università degli Studi di Udine.

Ha pubblicato numerosi articoli per riviste e libri volti alla valorizzazione degli aspetti storici, culturali, linguistici e naturalistici del Friuli.

Tra questi è co-autore del libro "Architetture in terra del Friuli. Tipologie, tecnologie, materiale: 20 anni di ricerche" (Mimesis, Sesto San Giovanni, 2016), presentato a Resia il 12 agosto 2018, in cui sono riportate anche testimonianze sull'uso dell'argilla in Val Resia.

ziato la presenza di numerosi siti coevi al monte Grad; in molti casi il toponimo antico si conserva ancora, come ad esempio: Chiastielât, Chiastielîr, Chiastielîrs, ecc.

In altri casi le strutture murarie sono state riutilizzate per la costruzione di edifici di culto come accaduto in Carnia per quanto riguarda la pieve di San Pierto di Zuglio, la pieve di Castoia di Socchieve, ecc.

Anche nell'area alpina, sia nel versante austriaco che in quello sloveno, nello stesso periodo si assiste allo sviluppo di insediamenti fortificati su colli più o meno elevati e difendibili che assicuravano protezione alla popolazione e dove si costruirono le prime chiese.

È questo il caso, nei pressi di Kobarid/Caporetto, del sito di Tonovcov grad e poco più a sud di Ajdovski gradec ed in Carinzia l'importante sito nell'Hemmberg/Gora svete Heme in sloveno.

Dunque una Val Resia inserita in uno scacchiere della storia Tardoantica importante.

Zdělät poznät isö lipë mëstu pa tën furešt

UN PERCORSO NEL PASSATO, CAMMINANDO SULLA STORIA

Grazie alla collaborazione con Vivistolvizza prosegue la valorizzazione della località ta-na Rado



Noš jüdi so znoli ano ni so pa pravili, da kej jë bilo ta-na Rado, ano tu-w te zadnje lita somo šly vidët ci jë ostalo kej tu-wnë za kapyt ci za prow ni so živilo tu-wnë aliböj në.

Kazanjë ki bo tu-w muzeo cë löpo pokazet wse isö.

Forcë kiri be tël pa vidët, da kako to jë tu-wnë na Rado ano an mörë pa lesko tyt won. So mörë dojtyt won bodi ci won z Wor bodi ci won par Burčici.

Da quando sono iniziati gli scavi archeologici in località ta-na Rado, grazie alla collaborazione con l'associazione Vivistolvizza, viene promosso anche il sentiero che porta in questa località dalla quale è possibile ammirare un bel panorama su tutta la valle.

Da Stolvizza vi si può accedere lungo il sentiero (lento) CAI 643 che da borgo Prima Ladina sale agli stovoli Wor e da lì

prosegue dietro il monte Grad giungendo fino in località ta-par Bečën dove si congiunge con il sentiero (ripido) che parte sempre da Stolvizza ma dal borgo Kikej. Da lì si sale e in 15 minuti circa si è in cima.

Al momento gli scavi sono ancora in fase di studio e, si spera, col tempo si possano collocare delle strutture che presentino adeguatamente il sito. La fatica dell'ascesa sarà comunque premiata da un bellissimo panorama su tutta la valle.



La fase della ricerca e della divulgazione

KA JË BILU TA-NA RADO? TU-W VILAŽEJ ĆEMÖ WAN POKAZAT

In collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Cividale ed il Ministero della Cultura

Nel 2020, come da programma, si è conclusa la prima fase dell'Accordo di collaborazione per la valorizzazione del sito "ta-na Rado – Monte Castello" di Stolvizza sottoscritto tra il Comune di Resia e l'Associazione culturale "Museo della gente della Val Resia".

Questa prima azione prevedeva alcuni sondaggi archeologici autorizzati e diretti dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia (Ministero della Cultura).

Gli scavi, iniziati nel 2018, hanno restituito, alla collettività ed in particolare alla comunità di riferimento, diverse strutture (ciò che resta di un sito fortificato d'altura databile tra IV e VII secolo d.C.) e discreto materiale archeologico coevo.

Il 2021, invece, è stato interamente dedicato ad un'ulteriore fase, prevista dallo stesso accordo, ovvero quella della ricerca, dello studio dei dati raccolti e della divulgazione del sito archeologico indagato.



Un diorama della mostra che si sta preparando

I professionisti della ditta Arc Team srl hanno fornito tutto il supporto informatico e digitale alle indagini, realizzando la georeferenziazione, la documentazione 3D delle aree indagate, riprese multimediali da drone e l'elaborazione dei dati

tramite GIS (Geographic Information System).

Al fine di una migliore comprensione della strutturazione del sito e della

segue a pagina 4

segue dalla pagina 3

morfologia del territorio sono stati realizzati da Ivano Sebastianutti, consulente software nel settore delle tecnologie informatiche ed esperto GIS, anche dei modelli 3D dell'intera area che hanno permesso di individuare ulteriori anomalie nel terreno (forse altre probabili strutture) ancora sepolte che, per le difficoltà logistiche del luogo, non sono state indagate ma se ne è accertata la loro presenza e localizzazione.

Questo è stato possibile anche con l'utilizzo dei Dati Leader forniti dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, – Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi – Servizio sistemi informativi, digitalizzazione ed e-government, con la quale abbiamo collaborato.

Le analisi archeobotaniche, effettuate sui resti vegetali recuperati nel corso delle indagini in un focolare di una struttura abitativa, sono state effettuate dal prof. Mauro Rotoli paleobotanico e insegnante di botanica generale presso la Facoltà di Beni Culturali dell'Università di Trento.

Questi hanno fornito un quadro molto interessante dei boschi presenti in zona nel IV-V secolo d.C. e anche dell'alimentazione dell'epoca in questo insediamento d'altura in Val Resia abbandonato nel VII secolo.

Il resto dei materiali rinvenuti, tranne i resti numismatici che sono stati studiati dal prof. Lorenzo Passera (Università degli Studi di Udine), sono stati interpretati dalla dott.ssa Angela Borzacconi, Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Cividale, e dai suoi collaboratori.

Sempre da parte degli stessi professionisti è stata predisposta l'inventariazione di tutti i beni rinvenuti e per ognuno è stata compilata anche una apposita scheda conservativa di prestito propedeutica alla predisposizione della mostra "TA-NA RADO: UN SITO FORTIFICATO IN VAL RESIA/UTRJENO NAJDEŠČE V REZIJI – Arheološka dediščina in domača kultura/patrimonio archeolo-

gico e cultura locale – Ninki nur ta-na Rado ano pravica kněža/La storia del monte Castello e la leggenda del suo signore" che verrà allestita nel Museo del-



Copertina del catalogo della mostra

la gente della Val Resia a Stolvizza nel 2022.

Per questo scopo si è proceduto al restauro, per quanto possibile, degli oggetti rinvenuti che è stato curato prevalentemente dalla dott.ssa Iole Zurco e alla predisposizione della documentazione fotografica degli stessi realizzata da Adalberto D'Andrea entrambi del Museo Archeologico Nazionale di Cividale. La mostra conterrà buona parte dei materiali rinvenuti durante i sondaggi archeologici e alcuni diorami realizzati da Sergio Salvador.

La mostra è completata dal relativo catalogo che contiene tutti gli esiti delle indagini. Il volume contiene, inoltre, i disegni dei reperti, già predisposti nell'autunno del 2020, che sono stati realizzati da Giuliano Merlati prematuramente scomparso il 31 ottobre 2021. Disegnatore archeologico professionista ha lavorato in Grecia, in Italia e in Turchia prevalentemente nei siti di Creta minoica e micenea e della Cilicia. I disegni di materiale archeologico servono alla migliore comprensione della cultura materiale restituita dai siti stessi.

Durante l'anno sono stati predisposti anche tre documentari, realizzati soprattutto per la divulgazione del sito archeologico, ed un video animato che faranno parte della mostra.

Il primo, la cui produzione è stata coordinata da Andrea Marmai con titolo "Ta-na Rado: tra leggenda e realtà", racconta tutte le fasi del progetto con particolari riferimenti alla tradizione orale e alle fonti scritte che lo descrivono.

Il secondo, con il titolo "Ta-na Rado:

Visokogorska arheologija / archeologia di quota", è stato predisposto da Ivano Sebastianutti con il quale abbiamo proceduto ad effettuare anche alcune immagini con l'ausilio di un drone e ad elaborare alcune ricostruzioni virtuali del sito.

Un terzo video, più divulgativo, è stato elaborato dall'architetto Christian Maddotto.

Infine, il video animato con una delle leggende del luogo realizzato da Filippo Pielich.

In sintesi le ricerche, oltre a delineare le dinamiche insediative del monte Castello, che verranno presentate durante la mostra, hanno fornito un quadro storico molto interessante al fine di formulare delle ipotesi sugli inizi dell'antropizzazione in Val Resia.

In questo contesto, per ulteriori approfondimenti, si auspica che tali ricerche continuino anche nel fondovalle o in altri siti che verranno individuati.

Sandro Quaglia

Mostra temporanea "Od puvijala dardu kärsta/Dalla nascita al Battesimo/Od rojstva do krsta"



Sarà in visione fino a domenica 16 gennaio 2022 la mostra etnografica temporanea, allestita al Museo della gente della Val Resia, dedicata alla nascita ed al Battesimo. Orario: da lunedì a venerdì 10.00-13.00 e 14.00-16.00; sabati e domeniche 14.00-16.00. Serve il green pass.

A Palazzo Veneziano di Malborghetto venerdì 2 luglio scorso

CONVEGNO SU MUSEI, LINGUE DI MINORANZA E LEGGE 482/1999

Muzeji: živi prostori manjšinskih jezikov/Musei: luoghi vivi delle lingue di minoranza

Ka dilajo anu ka mörajo ščë naredit muzeavi za pomagat dāržat žive naše rumuninja? Ka ni so dorivali naredit tu-w tih zadnjih dwisti lit?

Od isogā se jë römuniu tu-wnë w Malborghetto w petak 2 dni žužuladörja. Isö jë organizäl Inštütut za to slavinsko kultüro tu-w Sin Pjërinë wkop ziz Muzeon od tih rozajanskih judi.

Quale ruolo hanno o possono avere i musei nella tutela delle lingue minoritarie? Cosa e quanto è stato finora fatto dopo due decenni dalla introduzione della legge quadro nazionale di tutela delle minoranze linguistiche storiche presenti in Italia, la n.ro 482 del 1999, che, per la nostra regione, riconosce tre minoranze linguistiche: quella friulana, quella slovena e quella tedesca?

A queste domande si è voluto rispondere con il convegno che è stato organizzato, venerdì 2 luglio, a Palazzo Veneziano di Malborghetto dall'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natisone in collaborazione con il Museo della gente della Val Resia,

La scelta di organizzare il convegno in Val Canale non è stata casuale. Questo, infatti, è il luogo in tutta Europa ove sono storicamente presenti le lingue dei tre gruppi linguistici europei: quello slavo, quello germanico e quello latino.

Il convegno, introdotto da Živa Gruden vice presidente dell'Istituto per la cultura slovena, ha presentato le esperienze e le buone pratiche di alcuni musei della nostra regione: quelli di Sauris e Sappada, per la comunità germanofona; Palazzo Veneziano, per le comunità linguistiche della Val Canale; Resia, Lusevera, Valli del Natisone ed i musei del carso triestino, per la comunità linguistica slovena; mentre per i musei friulani era previsto l'intervento del professor Gian Paolo Gri.

Durante i lavori si è avuto modo di presentare il ruolo di ponte dei musei dove, da una parte, essi contribuiscono con le loro attività al mantenimento della lingua locale, utilizzandola nelle varie attività museali e, dall'altra, alla sua promozione presentandola ai visitatori. Al riguardo era stato predisposto anche un apposito questionario.

A questo proposito è emerso tra l'altro che, mentre nel triestino, dove ci sono scuole slovene, entro dieci anni si pre-



vede che i bambini parleranno la lingua di minoranza, nelle altre località ad es. Sauris, Sappada, Resia, ecc. si prevede un futuro non roseo.

In Italia - è stato inoltre ricordato - vi sono, addirittura, già musei appositamente dedicati alle lingue di minoranza: il Museo "Son de lenga" a Dronero (Cuneo), aperto nel 1999; il Museum ladin Častel de Tor a San Martino in Badia (Bolzano) aperto nel 2001 e il Museo della lingua greco-calabra "Gerhard Rohlfs" a Bova (Reggio Calabria) aperto nel 2016. Il museo SMO (Slovensko multimedjalno okno) di San Pietro al Natisone è stato aperto dall'Istituto per

la cultura slovena nel 2014.

Nella seconda parte del convegno, moderata dal professor Roberto Dapit dell'Università degli Studi di Udine, è intervenuto anche Leo Toller, direttore dell'Istituto Culturale Mòcheno che ha sede a Palù del Fersina (Trento) che ha illustrato, tra le altre cose, la mostra in corso all'istituto proprio sulla lingua locale. Al convegno hanno inviato i saluti l'assessore regionale alla cultura, Tiziana Gibelli e la senatrice Tatiana Rojc.

Infine, nelle conclusioni è stato anche proposto di realizzare nella Val Canale, per la sua specificità linguistica, una Casa o un Museo dedicato ai tre gruppi linguistici europei.



Un esempio di valorizzazione linguistica dal museo di Sauris

TE MALI FESTIVAL LİBRINUW ZA OTROKE

Nel progetto "Tradizione viva/Žiwa nawada. Canti e leggende della Val Resia" era prevista anche l'organizzazione di un Piccolo festival del libro per l'infanzia/ Mali festival librinuw za otroke, che si è tenuto nelle giornate di sabato 11 e domenica 12 e sabato 25 e domenica 26 settembre. Per questo evento sono stati presentati anche tre libri: *La ragazza che desiderava un fiore/Ta hčī, ki jë tēla rožico*, *Te mali prīncip* (Il piccolo principe) e *Pravljicne poti brez meja*. Isi zadnji librin jë napīsan po slavinskin anu an jë narēd nejvēc za zdēlat poznāt tu-w Sloveniji, da kē živi ta slavinska minoranča izdē w naši Reguni, tu-w Awštrij, ta-na Ungariji anu tu-w Kroaciji.



L'illustratrice Luisa Tomasetig alla presentazione del libro "La ragazza che desiderava un fiore/Ta hčī, ki jë tēla rožico"

To jë dan librin za fameje ka hōdijo ziz utrucci radē po nogāh. Wse wkop jë 50 putü počnet itān w Tārstē dardu won na Tarviž, ta-z Koroško anu ta-na Ungarijo anu tu-w Kroaciji. Za Rezijo jë dan trōj. W nadējo 12 dnuw satembarja jë bila pa Luisa Tomasetig, ka na jë namulinala librin ziz pravico *Ta hčī, ki jë tēla rožico* anu na jë pokazala dizinje, ka na jë namulinala za isi librin.

Muzeo za te mlade - Il Museo per i giovani

Tirocini con la Cooperativa Cramars di Tolmezzo

Con grande piacere il Museo dà la possibilità a giovani studenti di poter effettuare dei tirocini nella propria struttura.

Nel corso del 2020-2021 ha operato uno studente di archeologia che ha collaborato nella preparazione della prossima mostra temporanea che sarà dedicata agli scavi archeologici del Monte Grad.

Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione con la coop. Cramars di Tolmezzo.

Tirocini con l'I.S.I.S. Magrini Marchetti di Gemona del Friuli

Nei mesi estivi il Museo ha ospitato uno studente dell'Istituto di Gemona, grazie ad una apposita convenzione stipulata con lo stesso. Il tirocinante ha collaborato nelle attività museali realizzando in particolare un video animato sulla leggenda del monte Grad che farà parte della mostra in preparazione.

Invitiamo gli studenti, interessati ad effettuare un tirocinio al Museo, a venirci a trovare o a scriverci all'indirizzo di posta elettronica: muzej@rezija.com

Collaborazioni

Il Museo ha in corso un'accordo di collaborazione, per le ricerche archeologiche, con la Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia a cui afferisce il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli.

Il Museo è stato partner del grande progetto culturale denominato IKARUS, promosso dal Comune di Stregna e finanziato dal Ministero della Cultura. Il progetto ha coinvolto un centinaio di partners e patrocinatori dal Friuli e dalla Slovenia.

Il Museo ha collaborato nella gestione del museo ex-latteria di San Giorgio. La latteria è stata aperta da fine luglio a metà settembre impegnando una giovane locale.

Presentati due libri dedicati alla pieve di Prato DWA LİBRINA ZA NAŠO CIRKUW

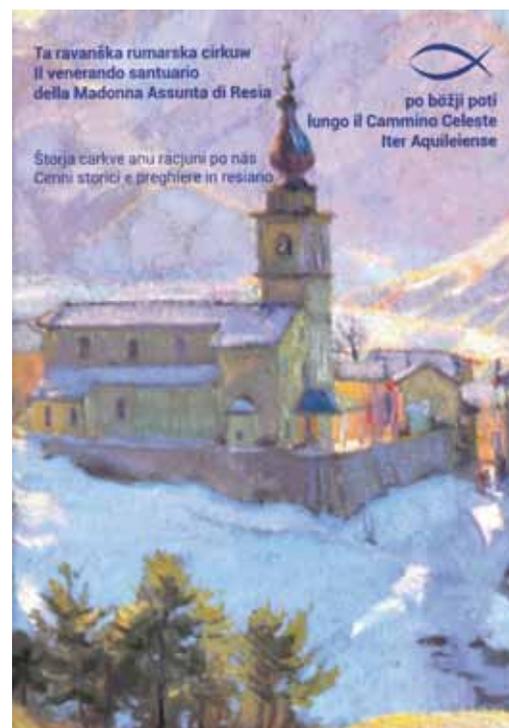
Pensati anche per i pellegrini del Cammino Celeste

Wsaböto 18 dnuw satembarja na ne 6 pöpuldnë tu-w carkvë ta-na Ravanci somö pražantali dwa wridna lıbrina. Tu-w dnin jë štorja od klavirja, ka jë tu-w carkvë te ta-na Ravanci anu so napısane naše svete wüže, tu-w tin drügin jë štorja te ravanške carkve.

Sabato 18 settembre, in occasione di un incontro di catechesi sono stati presentati anche due libri dedicati alla pieve di Prato. Il primo ha per titolo *Te rozajanske svete wüže anu klavir te ravanške carkve (1849-2019) Il repertorio musicale liturgico resiano e l'organo Valentino Zanin della Parrocchia-Santuario di Santa Maria Assunta di Resia (1849-2019)* ed è stato scritto dal M^o dott. Luca Annoni e da Sandro Quaglia. All'interno tramite un QR-code è possibile ascoltare il M^o Annoni all'organo.

Il secondo libro, che è una guida storico-culturale, ha per titolo *Ta ravanška rumarska cirkuw - Il venerando santuario della Madonna Assunta di Resia Po böžji poti - Lungo il Cammino Celeste Iter Aquileiense Štorja carkve anu račjuni po nās - Cenni storici e preghiere in resiano* ed è stato scritto da Sandro Quaglia.

Durante l'evento il coro spontaneo femminile del Gruppo Folkloristico "Val Resia" ha eseguito alcuni brani religiosi accompagnati dall'organista Luca Annoni. Entrambi i libri sono editi dall'Associazione Don Eugenio Blanchini.



In copertina un'immagine raffigurante la chiesa di Prato in inverno. Opera di G. Barazzutti (1890-1940)

In occasione della Giornata Internazionale dei Musei, indetta dall'ICOM (International Council of Museums), il Museo della gente della Val Resia ha partecipato all'evento "Mali muzeji: aktivni prostori skupnosti/Piccoli musei: luoghi attivi delle comunità". Tra i relatori anche Paola Ventura, componente del direttivo ICOM del Triveneto.



19.5.2021 ob | alle 17.00
San Pietro al Natosone | Spizter
a Jiva | in presenza: SVO
44 na | e su piattaforma Zoom

**mali muzeji aktivni prostori skupnosti
piccoli musei: luoghi attivi delle comunità**

Giorgia Benelli presidente (presidente ICOM)
Luigi Negro Museo della gente della Val Resia | Museo et di compagnie gulf
Paola Ventura componente del direttivo ICOM del Triveneto
Alla guida del Museo della gente della Val Resia
Igor Coraci presidente del comitato di Santa Maria

ISK
ICOM
CIVILIS

A conclusione del convegno realizzato all'Accademia delle Scienze e delle Arti di Lubiana in onore a Milan Grošelj (1902-1979), già a capo del Dipartimento della lingua latina alla locale università, giovedì 3 giugno è stata data lettura in resiano della fiaba *Ta hči, ki jë tēla rožico*, narrata da Tina Wajtawa a Milko Matičetov e pubblicata dal Museo nel settembre 2020.

Već riči za te male nu za te vilike

ANCHE IL PICCOLO PRINCIPE PARLA IN RESIANO

Attività per grandi e piccoli del Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum"



Vari eventi



W saböto 25 dnuw satembarja na ne 4 pöpuldnë tu-w ti rozajanski kultürski hîši jê bil pražantän librin "Te mali princip". Bota wžë znali isi librin za otroke, po laškin "Il piccolo principe". Silvana Paletti anu profesoresa

Malinka Pila sta ga pripisala po näs. Dëlu jê počalu wžë lita nazëd anu litus ni so dorivali ga šampät tu-wnë w Niškë. Iti din jê römuniła Silvana Paletti anu profesoresa Malinka Pila. So bili pa: profesör Han Steenwijk, profesorese Rosanna Benacchio ano Polona Liberšar, profesör Matej Šekli anu profesör Walter Breu.

Tu-w počnet jê suludäl Sandro Quaglia, prešident od čirkola "Rozajanski Dum", ka an jê pomagat naredit isi librin. Jê suludala pa Anica Micelli, šindik.

Un evento molto particolare quello che si è svolto sabato 25 settembre nell'ambito del Piccolo festival del libro per l'infanzia. Al centro culturale Rozajanska kultürska hîša è stato presentato il libro "Te mali princip" ovvero la traduzione in resiano del noto libro "Il piccolo principe".



Il lavoro di traduzione, iniziato già qualche anno fa, è stato effettuato da Silvana Paletti e dalla proff.ssa Malinka Pila dell'Università di Costanza.

All'evento hanno partecipato, oltre alle autrici, anche i professori Rosanna Benacchio, Han Steenwijk, Polona Liberšar, dell'Università di Padova, Matej Šekli, dell'Università di Lubiana e Walter Breu dell'Università di Costanza.

A portare i saluti dell'Amministrazione Comunale è stato il sindaco, Anna Micelli, per il Circolo "Rozajanski Dum" è intervenuto il presidente, Sandro Quaglia. Sono state stampate 300 copie di cui 20 numerate per i collezionisti e, uno di loro, dalla Francia, ci ha inviato anche la fotografia a lato. Il libro è a disposizione presso il Museo della gente della Val Resia a Stolvizza.

DAN NÖVI LİBRIN POEZIJ

W nadëjo 8 dnuw avošta tu-w Muzeo od tih rozajanskih judi sömo pražantali te növi librin poezij, ka jê napisal Renato Quaglia. Librin jê publikala Slovenska Matica z Ibjane anu za isö jê pomagat pa Marko Kravos z Tärsta.

W čatärtak 2 din satembarja ni so pražantali isi librin tu-w Ibjani anu w nadëjo 19 dnuw satembarja tu-w Tärstë za to fjëšto, ka na se klíčë da Slofest.

Un nuovo libro di poesie di Renato Quaglia è stato pubblicato, quest'anno, dalla Slovenska matica di Lubiana in collaborazione con lo scrittore Marko Kravos di Trieste. Il libro è stato presentato a Stolvizza l'8 di agosto al Museo della gente della Val Resia. Presente all'evento la sindaca di Resia, Anna Micelli e la senatrice Tatjana Rojc. Il volume è stato poi presentato anche a Lubiana, il 2 settembre, e a Trieste il 19 settembre.



Renato Quaglia anu Marko Kravos

Collaborazione con la Carinzia

Gli organizzatori del Carinthischer Sommer Festival di Villach, da quest'anno, hanno deciso di ampliare la loro proposta culturale anche nelle nostre zone. Grazie alla direttrice del Festival, Tina Perissutti, sabato 31 luglio si è tenuto a Resiutta un evento musicale, che ha proposto brani musicali tratti dalle melodie tradizionali della Carinzia, della Slovenia e del Friuli. Nel programma è stato proposto anche un breve brano tratto dalla tradizione resiana. A questo evento ha collaborato il Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum".

Te svete wüže tu-w Bardo/Lusevera

Za te koncert ka wsakë lëtu ni organizawajo tu-w Bardo, za Šat Martin, w nadëjo 14 dnuw novembarja jê bil pa te rozajanski circolo "Rozajanski Dum". So se zapële te svete rozajanske wüže anu kar ni so pëli maeštrö Luca Annoni je zwunel klavir.

Kej wkop ziz Bardon/Lusevera

Center za kulturne raziskave, ka jê tu-w Bardu/Lusevera jê baral našaga čirkola "Rozajanski Dum" za naredit kej wkop ziz pravici.

Isi progët parvidina pravit pravice po ni modernasti poti tu-w već mëstuw, pa izdë w Reziji. Isö to cë bet tu-w vilazej. Progët se klíčë da Štiri poti.

Bisidniki na www.fran.si

Näšnji din ziz kompjutarjon möramö zdovëdët karjë nih riči, ti nörih ma pa ti pravih anu wridnih. Ta-mi isëmi so pa bisidniki ti növi anu ti stari od toga slavinskaga jazika.

Ta-na pagini www.fran.si se mörë jëskät biside anu möramo itaku si pomagat, kapet da ka pridë ricët na čert bisida, ka nïso-mo wmej čüli, anu kapet pa da skod na parhaja.

Kuškritavi

Da moja nünica moja
nutë wstonitë orë
matë kuškríte tu-w dworë.
Somo parsly wes dišturbet
za wašo šči jo suludet
ki forči na bo vëdala
tu-w dwisti lit somo došly.

Apena so jo vïdalo
na jë mi zaplašala drët
ano so jë mïslilo
da fis ita to ma byt mo.
Dilikona na se vïdala
mï nïswa porajtala
döpö somo zdovëdali
ojmë ti črivej ano ti bruc
nu šcë bojë ti cöwklini
ki mï somo šfruawali.

Na wsën sinin se smëjala
nu jïmana zduüwala
nu sïne na jë zbërala
tej rüške ta-na atarjo.
Vï kuraž stë ji dajala
či to na bo den lipi sïn
to bo den lipi wodovec
ki a ma kove anu borö
ki tu-w starïni a jë dobyl.

Koj bej vï stë mïslila
da naa fronka nïmawa
za küpit wsej den kamarlïn
no kowo to smirëkino
ano rövbo za štrameč.

Koj to jë tu-w jasany
na dyrwa ano na listjë.
Ko to bilo zvëčara
jë bila pront vačerja
te jësanske vačerje
rëpe anu krampir.
Jë bil pront den kop panul
ki samo mëli škortočet
ti ki bil brümen anu žvelt
za naredit den štrameč
to cë trï wrića punčike.
Ti ki bil brümen šcë za mët dwa
to tëlö lëjtra za tyt won.
Nu nešnjo oro wen račën
to zdrawo spet tu-w përijë.

(S. Clemente Drikacawa)

Nö wridnë dëlu profesorese Liliane Spinozzi Monai

EPISTOLARIO G. Loschi - J. Baudouin de Courtenay

Profesoresa Liliana Spinozzi Monai z Čawdada jë napïsa-
la dan wridni lïbrin, tu ka so sprawjane pïsmã, letire, ka
profesör Giuseppe Loschi je posläl profesörju Janu Baudouin-
u de Courtenay. Tu-w iseh letirah se laja nejvec od toga ro-
zajanskaga krištjanskaga wučila, ka Baudouin de Courtenay
jë bil publikäl tu-w Rušiji lëta 1875 anu profesör Loschi jë ga
publikäl tu-w Vïdnë lëta 1894.

Isi lïbrin jë ga štampala Akademija tu-w Ibjani anu an jë
dedikän profesörju Milkinu Matičetov.

Una nuova importante pubblicazione è stata recentemente
pubblicata dall'Accademia delle Scienze e delle Arti di Lu-
biana. Il volume, scritto dalla linguista professoressa Liliana Spinozzi Monai, pre-
senta le lettere scritte dal prof. Giuseppe Loschi (1858-1937) al prof. Jan Baudouin
de Courtenay (1845-1929) e, in esse, prevale il tema inerente la stampa del catechi-
simo resiano che pubblicò a Pietroburgo nel 1875 ed il Loschi stampò a Udine nel
1894.



No staro lecjun, ko jë nas wüčil profesör Matej Šekli

MA ZAKOJ PĪSAMÖ 'C' ZA 'Z'?

Nell'ambito del corso di ortografia e
grammatica resiane, organizzato una
ventina di anni fa dal circolo "Rozajanski
Dum" e condotto dal prof. Matej Šekli, al-
lora assistente al Dipartimento di Slavisti-
ca dell'Università degli Studi di Lubiana,
si tenne una lezione sulle lingue slave. In
particolare il professore illustrò le caratte-
ristiche di queste lingue attraverso la lettu-
ra comparata del "Padre Nostro". Questa
preghiera fu letta ed illustrata dall'inse-
gnante in tutte le lingue slave: nello sla-
vo ecclesiastico antico, in sloveno, croato,
serbo, macedone, bulgaro (lingue slave
meridionali), in russo, bielorusso, ucraino
(lingue slave orientali), polabo, polacco,
sorabo inferiore, sorabo superiore, ceco,
slovacco (lingue slave occidentali).

In quella occasione il professore sottolineò
che i criteri più importanti di valutazio-
ne dell'appartenenza genetico-linguistica
sono soprattutto gli esiti fonetici nell'am-
bito dell'evoluzione della lingua e non le
peculiarità lessicali dell'idioma in questio-
ne (è più importante la pronuncia di una tal
parola piuttosto che la parola stessa).

Un'altro aspetto che fu affrontato in quella
lezione furono gli alfabeti utilizzati nelle
lingue slave, cioè il glagolitico, il cirillico,
il latino, ed in particolare, l'attenzione si
soffermò, su quest'ultimo.

Con un *excursus* storico illustrò le varie
fasi che portarono alla definizione dei ca-
ratteri con segni diacritici in uso in tutte le
lingue slave che utilizzano caratteri latini,
eccezion fatta, in parte, per il polacco (cfr.
resiano: *čas* 'tempo', *žaba* 'rana', *škoda*
'danno'; sloveno standard: *čas*, *žaba*,

škoda; croato: *čas*, *žaba*, *škoda*; ceco: *čas*,
žába, *škoda*; slovacco: *čas*, *žaba*, *škoda*;
sorabo superiore: *čas*, *žaba*, *škoda*; polac-
co: *czas*, *żaba*, *szkoda*).

Illustrò, poi, le varie fasi storiche dell'e-
voluzione fonetica del nesso consonantico
occlusiva velare sorda più vocale anteriore
del latino (ad esempio la parola latina *cen-
tum* 'cento', veniva pronunciata nel latino
classico "kentum" mentre nel latino volgar-
e "zentum"). Da qui l'origine dell'impie-
go della lettera "C" per il suono italiano
"ZZ".

L'uso di questo carattere per tale suono,
che affonda le sue radici nel latino volgare
(e che si rispecchia anche nei prestiti ro-
manzi del resiano *centesim*, *citad*, *dicem-
bar*, *invëci*, *uficih* ecc.) fu codificato, per la
lingua ceca, dallo studioso e teologo boe-
mo Jan Hus (1369-1415) nella sua Ortho-
graphia Bohemica (1411).

L'ortografia ceca fu in seguito adottata
anche dagli altri popoli slavi che utiliz-
zavano e utilizzano l'alfabeto latino (cfr.
ceco: *církev* 'chiesa', *koza* 'capra', *rosa*
'rugiada'; slovacco: *církev*, *koza*, *rosa*;
sorabo superiore: *cyrkej*, *koza*, *rosa*; po-
lacco: *cerkiew*, *koza*, *rosa*; croato: *crkva*,
koza, *rosa*; sloveno standard: *cerkev*, *koza*,
rosa; resiano: *cirkuw*, *kozä*, *rösa*), nonché
dai lituani e lettoni.

Ecco quindi la spiegazione e l'origine del-
la lettera "C" per la "ZZ": il latino volgare.
A questo aspetto è dedicata anche una
wüža dal titolo *Confe se laja Zonfe* pub-
blicata su audiocassetta, nel 1977. Il titolo
della cassetta è "Te rosayanske plese Ctyra
Guankala nu Rykardo Nju brunkula".

Za spomanot Ello von Schultz Adaiewsky

UNA SERATA DEDICATA AD ELLA ADAIEWSKY

Con "Un voyage à Résia" riscritta la storia dell'etnomusicologia in Europa



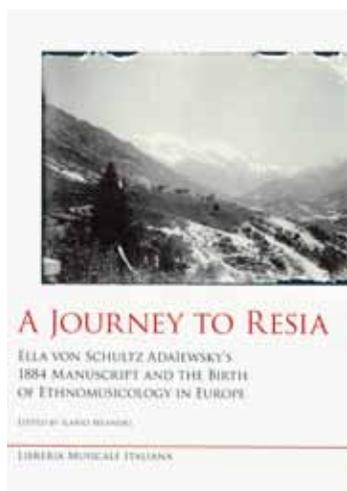
Wpundijak 25 dnuw otobarja na ne 8 nu pul zvečara tu-w ti Rozajanski kultürski hiši jê bil dan concert za spomanot Ello von Schultz Adaiewsky. Isö jê organizala asočacun Sergio Gaggia z Čawdada, ka to so wžê karjê nih lit, ka na zdi-la poznät Ello von Schultz Adaiewsky anu nji dëlu. Ona jê študijala müziko anu na bila pa izdë w Reziji, te pärvi vijäč novembarja lëta 1883 anu to jê bila ta pärwa, ka na jê napisala note od te rozajanske müzike.

Evento molto speciale e particolare quello che si è svolto al centro culturale Rozajanska kultürska hiša, lunedì 25 ottobre. L'associazione Sergio Gaggia di Cividale del Friuli, con il patrocinio del Comune di Resia e dell'Università di Torino – Dipartimento di Studi Umanistici, ha organizzato una serata dedicata ad Ella von Schultz Adaiewsky (1846-1926). Da tanti anni l'associazione promuove gli studi e le opere musicali della Adaiewsky.

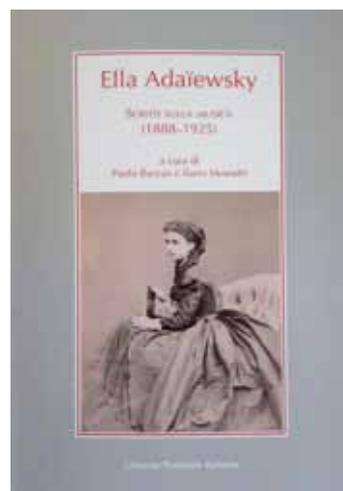
Un evento molto importante per l'etnomusicologia europea è avvenuto una decina di anni fa quando gli eredi della musicista trovarono, in un baule, il manoscritto dove descrisse il suo primo viaggio a Resia con una approfondita descrizione delle nostre musiche e delle danze.

Dal punto di vista della storia dell'etnomusicologia il ritrovamento rappresenta un evento molto importante in quanto pone questo suo scritto come uno dei primi, se non il primo, nella storia della etnomusicologia in Europa.

Sui lavori della Adaiewsky e su questo libro, dal titolo "Un voyage à Résia", stampato dalla Libreria Musicale Italiana, Lucca, nel 2012, - nell'immagine sopra la versione in inglese - è intervenuto il prof. Ilario Meandri dell'Università di Torino



Une voyage à Résia nella versione in inglese



Il volume raccoglie articoli e scritti di Ella Adaiewsky. Tra essi anche la descrizione del suo secondo viaggio a Resia nel 1887

intercalato dai sonnetti della Adaiewsky eseguiti dal musicista Andrea Rucli, dell'associazione Sergio Gaggia, con brani del nipote Gaiger, cantati da Sophie Klussmann.

Qualche anno fa, sempre dalla Libreria Musicale Italiana, è stato pubblicato il libro a lato che raccoglie scritti ed articoli della Adaiewsky, in parte sottoscritti con pseudonimo. In questo libro è riportato un suo articolo, pubblicato in tedesco sul Nordische Rundschau, VIII-1 1888, in cui descrive una sua visita a Resia.



Dan lipi liträt z Učje: citirä Ğwän Pikot (našinan lëta 1908), bünkulä Ğwän Blent (našinan lëta 1902). (Liträt jê dal G. Buttolo Züpan)

La citira suona anche con la pandemia

ESIBIZIONI

Nonostante i limiti imposti dalla pandemia il Gruppo Folkloristico "Val Resia" APS, ha avuto modo di esibirsi, solo con i suonatori, anche quest'anno. Il 7 luglio a San Giorgio/Bila, il 10 agosto per la trasmissione "Lo Scigno" di TeleFriuli, il 2 settembre a Lubiana, il 5 settembre a Maniago, il 25 settembre a Sella Carnizza ed il 10 ottobre a Spilimbergo.



PROGETTO TRADIZIONE VIVA/ŽIWA NAWADA

Il coro spontaneo femminile del Gruppo Folkloristico "Val Resia", prosegue con le attività previste nel progetto "Tradizione viva/Žiwa nawada. Canti e leggende della Val Resia". In particolare il lavoro di preparazione del libro di canti "Na di da go, na di da ne", la realizzazione di due CD con canti popolari e un secondo video promozionale con canto della tradizione locale.

Dan wridni premjō - Un meritato riconoscimento a Silvio Buttolo Palà

FOLKLÔR TAL CÛR 2021

Sabato 4 dicembre 2021, presso la sala ex-asilo di Blessano, in comune di Basiliano, si è svolta la 12^a edizione del "Folclôr Tal Cûr" organizzata dall'Unione Gruppi Folcloristici del Friuli Venezia Giulia, che premia le personalità che si sono distinte nel folclore regionale.

Su indicazione del Gruppo Folkloristico "Val Resia" A.P.S. è stato conferito un premio al sig. Silvio Buttolo, ex-componente del gruppo, con la seguente motivazione:

"Proveniente da una famiglia di suonatori, Silvio, negli anni difficili del terremoto è stato una colonna fondamentale del Gruppo Folkloristico "Val Resia". Per 20 anni, con il fratello Antonio, è stato un esempio per

dedizione, passione e serietà che ha saputo trasmettere a tutto il gruppo, lasciando un segno indimenticabile della sua presenza. Per questo il Gruppo Folkloristico "Val Resia" gli è grato e riconoscente".

Alla consegna del premio erano presenti il presidente del gruppo folkloristico, Dino Valente e la consorte di Silvio, Mariagrazia Moznich, anch'essa ex-componente del gruppo.

Al momento della consegna del premio, un Silvio molto emozionato, ha voluto



ringraziare tutti ed ha sottolineato che la sua permanenza nel gruppo gli ha lasciato tantissimi bei ricordi.

Dicembre 2021

Škarjē za žnjidarje

MOSTRA "TAGLIA, CUCI E PEDALA" AL MUSEO DELL'ARROTINO

La mostra annuale temporanea dedicata alle forbici da sartoria



Dal 2019, durante il periodo estivo, il Museo dell'Arrotino prende in esame e valorizza un oggetto che passa nelle mani dell'arrotino per essere affilato.

Quest'anno la lama al centro dell'attenzione, a cui è stata dedicata la 24^a edizione della Festa dell'Arrotino, è stata la forbice da sartoria.

Primo evento, purtroppo a porte chiuse, sabato 24 luglio con l'inaugurazione della mostra intitolata "Taglia, Cuci e Pedala: il costume storico in bicicletta" con forbici, da sartoria e ricamo, antiche e moderne accompagnate da costumi storico-teatrali e da costumi tradizionali, che di fatto ha dato inizio ai festeggiamenti della 24^a Festa dell'Arrotino.

La mostra, integrata nell'esposizione museale permanente, era completata da un piccolo angolo dedicato ai sarti con immagini dei corsi di cucito organizzati in valle negli anni '50. Per dare risalto alla mostra, l'inaugurazione è stata presentata



Taglio della torta a ricordo del Monumento all'Arrotino inaugurato l'8 agosto 1998



La mostra dedicata alle forbici da sartoria

con una visita teatrale molto suggestiva che ha messo in luce i legami della sartoria con il mestiere del kramaro e dell'arrotino.

Durante il periodo di esposizione della mostra, fino al 4 ottobre scorso, sono state proposte le visite teatralizzate, condotte da Gianluca Da Lio, attore e formatore culturale originario della Val Resia.

Per la realizzazione della mostra hanno collaborato: il Museo Etnografico di Premana (Lecco), il Consorzio Premax di Premana (Lecco), il Museo dell'Arte Fabbri e delle Coltellerie di Maniago, il sig. Dario Di Chiara di Maniago, il Gruppo Folkloristico "Val Resia", il sig. Gianluca Da Lio, il sig. Renzo Caposassi sarto di Tavagnacco, Virna Di Lenardo e Mara Paletti.

Mara Paletti

Se mörë lehku vīdēt muzeo pa z sve hīše

IL MUSEO DELL'ARROTINO ON-LINE

Con la pandemia nuove ed interessanti possibilità di visita da casa

Anche il Museo dell'Arrotino si è trasformato, in seguito al periodo eccezionale che stiamo vivendo, con le ripetute chiusure al pubblico dei luoghi della cultura e, con il suo staff, ha deciso di entrare virtualmente nelle case.

Continuare a dare un servizio, anche in un periodo così difficile, ci è sembrato un modo per poter continuare seppur nel nostro "piccolo" a diffondere la cultura.

Già nel primo periodo di pandemia, con le prime chiusure dei musei nella primavera del 2020, insieme al Comune di Resia e l'Ecomuseo Val Resia, erano stati realizzati dei brevi video promozionali sulle realtà museali visitabili in valle, dando così uno strumento valido di conoscenza sul ricchissimo patrimonio culturale che ancor oggi custodiamo.

Quest'anno in seguito alle continue limitazioni e chiusure, abbiamo deciso di entrare nelle case, ma dal vivo ed in tempo reale. Prenotando una visita in modalità on-line sulle varie piattaforme digitali oggi disponibili, interagendo insieme all'o-



I lavoretti dei bambini realizzati durante la Festa dell'Arrotino

peratore museale si è potuto visitare il museo con tutte le spiegazioni sulla mostra, mantenendo così un contatto diretto e attivo. Una sfida nuova, che è stata accolta positivamente dal pubblico ed è stata mantenuta anche nel periodo estivo, quando quest'esigenza non c'era, grazie alla richiesta di varie comunità che lavorano con ragazzi con disabilità motorie. Per loro arrivare al museo quest'anno era difficoltoso ma, grazie a questa modalità, hanno potuto comunque vedere l'esposizione museale, fare domande e, cosa importantissima, conoscere insieme all'operatore la storia degli arrotini della Val Resia. Grazie al loro contributo si è capito che continuare a dare questo servizio, in questa nuova modalità, dà dei benefici soprattutto a chi non può raggiungere il museo per svariati motivi, pertanto il Museo dell'Arrotino sarà visitabile in modalità on-line anche nella stagione invernale 2021/2022.

(Per tutte le informazioni: www.arrotinivalresia.it / info@arrotinivalresia.it).

Mara Paletti

Ricordo di Luigi Buttolo Biskić

Luigi Buttolo Biskić, uomo mite e distinto, in punta di piedi ci ha lasciato. Circondato dall'amore dei suoi cari è volato in cielo, ma il ricordo che ha lasciato è una testimonianza per tutti noi. Sempre disponibile, ma con discrezione, senza mai voler apparire, fino all'ultimo Arrotino nel cuore, fiero e sincero. Grazie Luigi.



Partecipazione alla festa organizzata il 31 ottobre 2021

Il tradizionale premio natalizio dell'associazione ViviStolvizza

STELLA D'ARGENTO AGLI ARROTINI DI RESIA

La consegna del premio "Stella d'Argento della Val Resia 2021", giunta alla 18ª edizione, si è svolta sabato 18 dicembre alle 19.00 nella Sala Consiliare del Comune di Resia,

alla presenza della comunità resiana, del sindaco, Anna Micelli, e dei componenti la Commissione che ha stilato la classifica.

Il premio - ha espresso con soddisfazione il presidente dell'associazione "ViviStolvizza", Giancarlo Quaglia, - è stato consegnato agli "Arrotini della Val Resia" per la tenacia con cui questi artigiani continuano un mestiere sulle orme dei



tanti antenati che hanno costruito negli anni la storia e l'economia di questi territori.

Nel corso della serata sono stati consegnati, come da tradizione, anche due "Riconoscimenti speciali". Quest'anno ad Andrea Quaglia ed a Giuseppe Beltrame per l'impegno prezioso, volontario e disinteressato speso negli anni dai due volontari della valle al servizio della cura dell'ambiente. Un impegno sempre più necessario in un contesto demografico sempre più problematico e in presenza di una popolazione sempre più anziana.

Mojca Ravnik, etnologa, ci racconta Renato Micelli, Rinatić

RINATIC' ANU NJAGÄ FAMEJA

Nelle vicende umane degli antenati di Rinatić, si riflette la tempestosa storia di Resia

Ho conosciuto Renato Micelli – Rinatić nel 1989 quando, durante l'estate, come mentore ho partecipato ad uno *stage*, a Resia, per studenti sloveni delle scuole superiori di Gorizia e Trieste. Lo *stage* è durato due settimane. Avevamo gruppi per l'archeologia, la geografia, la linguistica, le scienze naturali, la sociologia, la storia e l'etnologia di Resia.

L'albergo a Prato, che ci ospitava, si rivelò un luogo ideale per soggiornare e lavorare. In taverna, durante il giorno, elaboravamo il materiale raccolto, la sera invece ascoltavamo relazioni su Resia e ci incontravamo con i resiani che ci raccontavano della vita in valle e ci insegnavano i balli ed i canti resiani. Sono stati giorni meravigliosi, indimenticabili.

Ero alla guida del gruppo etnologico, che si era dato il compito di informare la popolazione locale sul progetto di realizzazione di un museo a Resia e di verificare che cosa pensasse di questo e se fosse interessata a dare al museo oggetti di cui non aveva più bisogno. Abbiamo inventariato interessanti attrezzi di uso rurale e visionato fotografie e documenti.

Alla gente l'idea del museo piaceva molto e diverse persone hanno volentieri collaborato.

Durante un pomeriggio caldo il nostro gruppo si trovava a San Giorgio lungo la strada e incontrò un giovane che ci salutò gentilmente e si presentò come Renato Micelli – Rinatić. Disse che andava a fare il bagno al fiume e quando gli dicemmo che facevamo ricerche su Resia iniziò a raccontarci come amava Resia e che gli dispiaceva che soprattutto i giovani resiani non sapessero il resiano e non conoscessero i canti resiani e che ascoltavano solo Madonna e Michael Jackson.

Il giorno seguente andammo a trovarlo a casa sua dove viveva con la mamma e la sorella Emma. Ci parlò di Resia e del resiano, che imparava lingue e che studiava la letteratura. Ci mostrò mensole piene di libri e ci disse che leggeva e capiva anche lo sloveno letterario. Ci disse che non lavorava a causa di difficoltà che iniziarono durante la gioventù.

Negli anni seguenti sono stata da lui



Mati Rinatića paraćawa mošt

diverse volte. Rinatić mi ha scritto tante volte, all'inizio le cartoline augurali di Natale, Capodanno e Pasqua, in seguito anche favole resiane, scritti sulla sua famiglia e sulle particolarità culturali resiane. Mi ha addirittura inviato alcune sue poesie. Venivo così a conoscenza che Rinatić, con tutto ciò che lo interessava — con le traduzioni che effettuava con passione e con lo scrivere in resiano e nello sloveno standard — era una persona particolare, originale. Sono convinta che i resiani non conoscano questo suo aspetto e ritengo si meriti una presentazione sul giornale resiano.

In occasione della mia visita nel 2019 gli ho chiesto se fosse stato d'accordo che scrivessi questo articolo su di lui e sono stata contenta che me lo abbia concesso. L'ho pregato di raccontarmi altre cose della sua vita; insieme con Emma, invece, abbiamo parlato della sua famiglia e mi hanno prestato anche alcune fotografie che le presento con il loro permesso.

Frammenti del passato della famiglia e della vita dei suoi antenati

Nelle vicende umane degli antenati di



Rinatić a Lignano Sabbiadoro con altri scolari

Rinatić si riflette la tempestosa storia di Resia e la faticosa lotta per la sopravvivenza della sua gente.

Il nonno materno di Rinatić, Odorico (Micelli *Zangarlin*), nacque nel 1888 a San Giorgio, nella parte del paese che i locali chiamano Ta-na Woreja. Era muratore e a Resia per lui non c'era lavoro. Alcuni anni lavorò a Bovec come muratore e boscaiolo. Ogni settimana andava a Bovec lungo la strada per Coritis e, in seguito, quando si fidanzò con Eva Barbarino – *Zbrenčina* (*Fjolo, Čaljar*), una ragazza del paese che divenne, più tardi, la nonna di Rinatić, rientrava a casa ogni giorno. Durante la prima guerra mondiale, all'età di 27 anni, fu mobilitato. Nella battaglia a Caporetto fu preso come prigioniero austro-ungarico, ma scappò e si nascose allo stavolo di Čalcë. Eva gli portava cibo e vestiario. Alla fine della guerra, nel 1920, si sposarono. Odorico “andò cuculo” come dicono a Resia quando il marito va ad abitare nella casa della moglie. La loro prima figlia nacque nel 1921, la seconda, Assunta, nel 1924. Lei era la mamma di Rinatić. Ma non vissero insieme a lungo poiché Odorico nel 1923 emigrò in Argentina dove lavorò a Buenos Aires e a Rosario. Dopo dieci anni, nel 1933, quando in Argentina arrivò la crisi fece ritorno a casa. All'inizio della seconda guerra mondiale fu portato in un campo di lavoro in Slesia dove patì molto la fame ed il freddo e si ammalò di tifo, ma guarì e fece ritorno a casa. Di nuovo lavorò come muratore. Con la nonna vivevano nella famiglia di Assunta. Odorico morì nel 1964.

Rinatić ha dedicato al nonno e alla nonna uno scritto in cui li ricorda e questo lo ha introdotto con un racconto sulla bisnonna Maria Negro Kasigina¹ (nata nel 1844), la mamma di Odorico, la cui famiglia era originaria di Stolvizza.

Il nonno paterno di Rinatić fu Antonio Micelli – Tuna *Mičelin, Pifulić* (*Kulaw*), nato a San Giorgio nel 1885. Come Rinatić riporta in uno dei suoi scritti, nel 1898, Antonio collaborò nella protesta operaia di Milano che il generale Bava Beccaris fermò con il sangue. Rimase ferito, fece ritorno a casa e si rimise in forze. Nel 1907 si sposò con Severina Di Lenardo Čunkina (mugnaia), che divenne nonna di Rinatić. Anche Antonio venne

Segue a pag. 13

A cura della Presidenza della Regione Friuli Venezia Giulia

TERZA CONFERENZA SULLA MINORANZA SLOVENA

Si è fatto il punto della situazione sull'applicazione delle leggi di tutela

La specificità e l'autonomia della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sono dovute alla presenza delle minoranze linguistiche e, per la loro tutela, in seguito alla legge quadro nazionale n.ro 482/1999 e la n.ro 38/2001, legge nazionale sulla tutela della minoranza slovena della regione Friuli Venezia Giulia, la Regione ha emanato apposite leggi per le tre minoranze linguistiche riconosciute dalla legge 482: quella friulana, quella slovena e quella germanofona.

In base a questi leggi la Regione organizza delle conferenze per valutare, insieme alle comunità, i risultati sulla tutela delle lingue e le problematiche ancora aperte.

Quest'anno a ottobre, a Sappada, si è svolta la prima conferenza dedicata alla minoranza tedesca. Nel mese di novembre si sono svolte quella dedicata alla comunità friulana, a Udine, e, in due giornate presso la sede del Consiglio Regionale a Trieste, quella dedicata alla minoranza slovena. Questa è stata la terza conferenza. Vari i temi messi in luce tra i quali anche la situazione linguistica scolastica in provincia di Udine con particolare riferimento all'insegnamento plurilingue, sloveno e tedesco, in Val Canale. Si è fatto il punto della situazione anche per quanto riguarda l'attuazione delle leggi di tutela in merito al bilinguismo visivo (tabelle stradali, insegne) segnalando delle problematiche per quanto riguarda la tabellonistica nella nostra valle. È stato presentato anche un piano linguistico a lungo termine che prevede, tra le altre cose, l'istituzione di una struttura simile all'Arlef (Agenzie Regionâl pe



Lenghe Furlane). Se si intende salvare una lingua è necessario - è stato sottolineato - avere un progetto e naturalmente a tappe verificare il suo evolversi. Analoghi progetti saranno predisposti anche per le minoranze tedesca e friulana.

CONVEGNO SU LINGUE E DIALETTI

A 20 anni della legge nazionale n.ro 482/1999 sulla tutela delle minoranze linguistiche storiche presenti in Italia

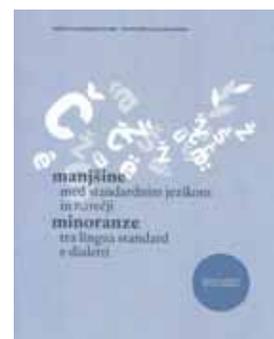
Wpetak 3 dni satembarja tu-w municipihu tu-w Sin Pjërinë jê bil dan konvenjo za spomanot dwisti lit od lëči nûmar 482 od lëta 1999, ka na pomaga minorančan, ka so izdë w Laškë. So rumunili več njeh anu jê bilu pa kej ta-na Rezijo.

Jê römunit prof. Roberto Dapit anu itö ka jê paracäl prof. Han Steenwijk jê lajala profesoresa Polona Liberšar. Lïbrin, ka sprawja wsö itö ka to jê bilu račanö so ga nalaža pa tu-w Muzeo od tih rozajanskih judi ta-na Solbici.

Venerdì 3 settembre a San Pietro al Natisone, l'Istituto per la cultura slovena ha organizzato un importante convegno sul tema: *Minoranze tra lingua standard e dialetti*.

Vi hanno partecipato anche rappresentanti della comunità germanofona e di quella friulana.

Due gli interventi su Resia: quello del professor Han Steenwijk, dell'Università di Padova, dal titolo *La posizione geografica della Val Resia riflessa nella morfologia verbale*, e quello del prof. Roberto Dapit *Caratteristiche della letteratura a Resia e in Benecia dall'emanazione della Legge 482 del 1999*.



segue dalla pagina 12

ad abitare nella casa della moglie. Ebbero sei figli, Luigi, il padre di Rinatić, nacque nel 1912. I nipoti chiamavano la nonna Severina anche »baba lazawa«, poiché da maggio ad ottobre viveva agli stovoli di Zdulinji Laz, allevava mucche, pecore e capre, faceva fieno e legna, preparava il formaggio, la ricotta, il burro e ogni giorno portava questo nella gerla in paese per vendere oppure barattare, per le sue necessità. Anche a lei, Rinatić, ha dedicato uno scritto di suoi ricordi.

Mojca Ravnik,

Istituto per l'etnologia slovena

Accademia delle scienze e delle arti di Lubiana

(Segue sul prossimo numero)

Note:

¹ La presenza di questa famiglia, proveniente da Stolvizza, in località Poklanaz/Ta-pod Klancon è da mettere in relazione con Antonio Negro Kasiga che qui si trasferì in seguito al matrimonio con Maria Valente. Il fratello di Antonio, don Giovanni Negro Kasiga (1785-1870), dopo i suoi impegni alla corte di Vienna, nel 1829 tornò in valle ed andò ad abitare con la famiglia del fratello Antonio. La discendenza di quest'ultimo, a Resia, si conlude con la Maria Negro citata nell'articolo. Da qui il patronimico Kasiga per quella famiglia. Maria sposò Fortunato Micelli Zangarlin (1840), padre di Odo-rico menzionato anch'egli nell'articolo.

Visita della ministra dr. Helena Jaklitsch



La ministra per gli sloveni di oltre confine e nel mondo, Helena Jaklitsch, è stata a Resia domenica 31 ottobre in occasione della cerimonia presso il monumento dei caduti nella guerra di Liberazione, nel cimitero di Oseacco. È seguito un incontro in municipio durante il quale si è parlato anche di possibili collaborazioni sul piano turistico con la vicina Valle dell'Isonzo. Lo scorso anno la Ministra ha visitato anche il Museo della gente della Val Resia.

Camminare nella natura, così invita la moderna forest therapy

ASSOCIAZIONE VIVISTOLVIZZA APS

2021 - Un anno per ripartire

Un anno, il 2021, ancora difficile. Un anno che, dopo la grave pandemia del 2020, sembrava incanalarsi verso un anno "normale" ma che in realtà, con i rischi connessi con un virus sempre molto attivo, ne ha gioco-forza risentito nella programmazione.

Come sempre, comunque, l'Associazione Vivistolvizza si è impegnata ad organizzare le iniziative proposte e soprattutto ad avere un contatto con tutta la comunità al fine di dare risposte ai tanti problemi che la gente si trova ad affrontare a causa di un problema demografico sempre più accentuato ed un conseguente invecchiamento che suggerisce un impegno, da parte di tutti, per migliorare le condizioni di vita dei nostri concittadini, specialmente i più anziani.

È stato organizzato un indimenticabile concerto di musica classica, seppur disturbato da una giornata molto piovosa, è stata organizzata la "Festa dell'emigrante" nonché un articolato programma inserito nel progetto "IKARUS" che ha avuto un grande successo e tante altre iniziative tutte tese a coinvolgere la gente della Val Resia.

Intanto, come sempre, grande attenzione è stata data al territorio con giornate dedicate all'ambiente, alla manutenzione dei prati e dei boschi intorno al paese ed alla sistemazione dei sentieri.

Una significativa attività dedicata all'ambiente che tanto ha contribuito alla pre-



senza di turisti in tutto il territorio della Val Resia. Appuntamenti sul "Ta lipa pot" e sugli altri sentieri con camminate accompagnate da volontari del posto che hanno reso le escursioni particolarmente gradite. Si calcola che in questo 2021 abbiano calcato i vari tracciati non meno di 4.500 escursionisti.

E così siamo arrivati alla fine dell'anno con l'Associazione molto impegnata con il progetto "Notte di Natale in Val Resia", la ventesima edizione, che in questo 2021, purtroppo, ha subito una battuta d'arresto e si spera, per il prossimo anno, possa riprendere quel ruolo di grande evento che, con la sua grande Stella che scende dalla montagna, tanto ha contribuito a far conoscere la Val Resia in Italia e non solo.

Con questo significativo vissuto l'Associazione si appresta ad iniziare con ottimismo il 2022 nella consapevolezza che la crescita, lo sviluppo, il futuro

della nostra Comunità dipenderà quasi esclusivamente dalla nostra volontà e dalla voglia di credere nel futuro di questo piccolo borgo di montagna.

*Zapëwa anù čewa zapët,
wsej kar je mlada glawa mâ,
ke ko bo stara glawa mâ,
to na bo tělo ninih wyž,
tó bo tělo palico,
ni mýgino no bėzawo,
to će no tardo drinawo,
da na ba sa na wkrývila.*

Tratto da Rožice ziz Rezije, Založba Lipa, ZTT, Inštitut za slovensko narodopisje pri Slovenski akademiji znanosti in umetnosti, 1972. Raccolto nel 1963 da Milko Matičetov e Valens Vodušek a Uccia. Cantato da Malja Drikacawa (Amalia Clemente del 1925)

In ricordo di Franco - Spomēnj



Un gesto di profonda e sincera amicizia è stato compiuto da un gruppo di amici di Franco Radin, un cittadino di Stolvizza che lo scorso anno, improvvisamente, ci ha lasciato. Franco era una straordinaria persona. Nato a Resia il 12 agosto 1946, ha vissuto nella piccola Stolvizza fino a 10 anni per poi trasferirsi con tutta la famiglia a Monfalcone. La Fincantieri è stata per anni il riferimento lavorativo prima del padre e poi anche di Franco, un impegno portato avanti sempre con grande professionalità, correttezza ed onestà.

A 70 anni, raggiunta la giusta pensione, rientra con grande entusiasmo a Stolvizza dove ha l'opportunità di far conoscere tutte le sue qualità morali ed umane. Generoso ed attivo si impegna in ogni attività con i suoi vecchi amici e non solo, fino a quando, improvvisamente, la mattina del 17 luglio 2020 viene a mancare tra la costernazione di tutta la comunità di Stolvizza.

Gli amici scioccati da tanta perdita, vicini a tutti i parenti di



Franco, hanno cercato di metabolizzare la grave perdita con tanti momenti di ricordo e così, lo scorso 12 agosto, giorno del suo compleanno, sono andati nel cimitero di Monfalcone, dove Franco riposa, a posizionare una semplice ma significativa targa sulla quale hanno scritto: "AL CARO FRANCO GLI AMICI DI STOLVIZZA DI RESIA". Un bel gesto che rimarrà a ricordo di un resiano che mancherà e molto a tutta la comunità della Val Resia.

Camminare nella natura lungo il sentiero dell'Ecomuseo "Via degli Alpeggi"

RICOSTRUITO IL PONTE DI LIPINJĚ VERSO PROVÀLO

Costruito nei primi anni Novanta dai volontari locali

In questi ultimi decenni la Val Resia ha visto un aumento considerevole di turisti, provenienti anche da oltre confine, questo anche grazie alla sistemazione e pubblicizzazione di vari sentieri naturalistici esistenti in valle.

Sentieri ben attrezzati e segnalati che non presentano pericoli, né tantomeno richiedono una preparazione, ma sono accessibili a tutti, purché dotati di calzature adeguate per camminate in montagna.

Uno di questi sentieri, molto frequentato anche dagli amanti della mountain bike, è il sentiero n° 734 denominato anche "Via agli Alpeggi", che, ad anello, dalla frazione di Osecco porta agli stavoli di Provàlo per poi proseguire verso gli stavoli di Trane Berdo e raggiungere nuovamente Osecco. La durata della camminata è di circa 3 ore con un dislivello di circa 500 metri.

Questo sentiero, come tutti gli altri, durante tutto l'anno necessita di manutenzione per essere fruibile in sicurezza. A questa esigenza sono molto sensibili "Gli amici di Provàlo" che ogni anno si fanno carico di fare piccole manutenzioni e sistemazioni di tratti del sentiero danneggiati dagli eventi atmosferici. Quest'anno "Gli amici di Provàlo" hanno provveduto alla ricostruzione del ponte in legno in località LipinjĚ usurato dal tempo che necessitava di una completa ricostruzione. Tutto questo si è provve-



duto nel mese di maggio con la posa di un nuovo ponte di una lunghezza di circa 11 metri ed una larghezza di metri 1, con tavole pedonali in larice antiscivolo, per rendere la struttura sicura. Questo si è potuto realizzare grazie alla disponibilità e collaborazione dell'Amministrazione Comunale e della Stazione Forestale di Resia.

Per rendere ancora più piacevole la camminata, agli stavoli di Provàlo, sotto un

grande ippocastano, è stato realizzato un piccolo punto di sosta, dove i turisti possono sostare e consumare uno spuntino all'ombra ed ammirare una località ben tenuta e curata anche per la presenza annuale di un gregge di pecore che permette di evitare l'avanzata del bosco e la crescita di erbacce che danneggerebbero un panorama mozzafiato come quello di Provàlo.

Nel percorso di ritorno, dopo gli tavoli di Trane Berdo si trova un punto panoramico dove si può vedere la frazione di Osecco dall'alto, punto molto spettacolare e suggestivo.

Gran parte dell'itinerario viene percorso attraversando boschi di faggio, in un silenzio rilassante con la possibilità, se percorso alle prime luci dell'alba oppure verso il tramonto, di incontrare i caprioli che pascolano nei prati e, raramente, di vedere la volpe che comunque da queste parti non è raro vederla.

È un sentiero molto frequentato anche nel periodo invernale che dà il suo meglio se percorso nei periodi da maggio ad ottobre, dove ogni individuo a cui piace la natura può immergersi e cogliere il meglio di ciò che mamma natura ci ha regalato.

Noi siamo contenti di avervi come nostri ospiti, purché rispettiate la natura come avete sempre fatto.

Resia, novembre 2021

Dino Valente

ROŽICE ZIZ REZIJE (1972-2022)

Patarduw lit na nazĕd profesŕ Milko Matiĉetov jĕ publikāl dan wridni librin, "Rožice ziz Rezije", tu ka so spravjane trikrat dwisti wužic, rožic - tej jĕ napisal Matiĉetov, ka so zapĕli naši judi z wsĕh vasi od lĕta 1962 dardu lĕta 1972. Izdĕ jĕ na druga "rožica" z Uĉje. Iso wužico so zapĕle tri hĉeri anu tami isĕmi jĕ bila pa Anna Siega (1928). So jo puslūsali Milko Matiĉetov (1919-2014), Giorgio Nataletti (1907-1972), Marija Šuštar



(1904-1988) anu Valens Vodušek (1912-1989) ta-w Polozĕ, ta-par Fjorencavij, 19 dnuw maja 1962.

Isi wridni librinĉiĉ ziz njaga 'rožici' nas pajĕ po naših dulinah, vasah anu planinah anu mŕamŕ šĉĕ löpu ĉot glas od naših judi, judi ka so radĕ pĕli anu itaku se vasalĕli. Milko Matiĉetov jĕ dedikāl isi librin profesŕju Janu Baudouin de Courtenay zawojo ka to so bile jošt stuw lit od ko isi profesŕ jĕ spoznāl rozaja-

ne. Pa un jĕ nan püstil karjĕ nih wridnih riĉi.

*Da lipa mĕ mi rožica
no vije mŕ to bukave,
kako to lĕpo zalani!
Da lipi moji mĕscave,
te mĕave, te jünjave,
te ke rožao rožica,
ke zis kosŕ jo siĉawa
no z grabjami jo grabiwa,
ke wsa ta lipa tu damuw
no wsa ta grda w lönico.*

OTRÖŠKI KOTIČ - L'ANGOLO DEI BAMBINI

LISİCA ANO FJĚŠTA VİLJE VINET

Onde to bilo vilijo Vinet ano bilo karjē snēa, ki to bilo balanolo dwa dni, din ano nuć.

Lisīca, ano nji ti moji, so bili tu-w iši, ta orē na Stoze.

Ti moji so bili lačni ano lisīca bila rivala wsē, nī bilo nikōrja nikar za jin skūet; nī bilo misa, nī bilo ne trave ano pa naa ōripa kōrana nē. Wsē prazno nu-z te kamarlīn. Ano lisīčice so radē barūwale motēr, da na jin dej kej, ano bužica ona nī vēdla ka jin det; na benk bila šla won zwuna jīsket kej, mo ziz wsin tin snēon, ki bil, nī bilo nikōrja nikar za pobret ano wsy ti kokošarji so bili zağoni ano bašta, za potowet te moje ano je pomutit nu mojo, lisīca spīlila no spirkjono smolīko ano nasla otrucēn ta iši.

Ko na wlēzla, ti moji so jo ledali wpri, ano so počali sminket, da ni so lačni ano lisīca spotijo rakla: "Itē, itē, ki so Vinati ta-na duri ano mī nīmamo šcē arbula. Momo nağat trake! Nuta, nuta, pomoejta mi!", na je pomutila lisīca.

Ko ni so čūli, ti moji so pa zamuknuli ano, bašta tej wsy otrocy, so pa pozabili lakato ano so počali skočūwet, nu lūpet rokice.

Ano tadej počali obašūwet ne moje trake, nu ne svētle čarte - ki lisīca bila šla šloet nu nalēzla ne šcatule, ki na mēla tu-w ni kotē - nu ne batune, nu kokuje ano bašta itō, ki na mola nalēst tu-w iši, ano ōkol iše. Ano šinki to bilo za polipit smolīko, to pa se mučalo, ki lisīčice so mēle za dēlet ano so bile pa wōjne ano tej so rivale, so počale spet tezet lisīco za rimijal, ano spet barūwet kej za jēst.

Ano lisīca, za račyt varatad, na robutila ves tymp, da kako na ma dēlet. Na si mīslila, da kopari uk ma rōwbe rat za jēst, ki na bila a srētla te tēden prid ano a mēl den lipi valiki tribo; kopari zec mēl wse basane kamarlīne, ki to rūdi lōpo dišalo ta-par njamo ano ōtra vēvarica, nonći si mīslit, ki na mēla basano lišnikow ano orēow. Ano si mīslila, nu si mīslila ano - pur viš, lisīca na nalaža rūdi no pot

za se dištriet - to ji paršlo w lawo ka dēlet. Na rakla ti mojēn "Ej, ej otročiči, nē me mūdīt. Itē, Itē, ki min no fjēšto za paraćet!" na jin rakla.

Ti moji, ko ni so čūli da fjēšto so počali barūwet: "So ji, moma?"

"Čē byt pa misaco?", barel te mlojši.

"Ō, ō" - rakla lisīca - "čē byt wsja rat. Mo injyn min paraćet ano vī dējta se bodīt. Tasta le ten ano boejta!"

So pa boali ti moji, ko ni so čūli, da to čē se jēst ano so se ġali bodīt ta-na no jomasto koco ziz nēmi paćici, ki so mēli ito ano lisīca jē lōpo, lōpo ovizala: "Stujta izdē ano boejta kar ja rin!"

Na si ġala den šjal ta-na rome, no wolnino čarnjēlo bareto ta-na lawo ano šla ta koparino uko.

Ano ko na došla won njamo, na pokjūknula ano ko a jē ji oğal na mu rakla: "Koparinčić, si paršla wes baret ċi vī be tēl prīt drivē dō mlē w fjēšto."

"Fjēšto?" barel uk.

"Ō, ō w fjēšto, za vilijo. Pirajajo wsy: kopari zec ano pa ōtra vēvarica ziz otruci".

Benk ko a čol da rejo wsy ti bližnji, benk da čē tyt pa un, ki a si mīslil da to ma byt na lipa nu spasna rič, ċi rejo wsy. Na mu rakla: "Prīditē ito oro" - na mu rakla, - "ano parnasitē kej dobrija, kakē miso". "Ja min parnastyt!" Pōčēl spotijo zvīwet nus uk.

"Ō, wsak parnoša kej. Kōj vī matē wōjo prīt di jalavec? Čejo se čūdit wsy, mo dēlajtē tej si mīslitē, ċi matē wōjo prīt prazen".

"Nē, nē" - rēkel spotjo uk, ko a jē čol - "čon parnastyt. Ō, ō, miso, ō, ō. Injyn čon ġat paćyt miso".

Ano wlizel nu w išo nu pōčēl vidiwet ne pondve nu ne teće.

Ano lisīca rakla: "Ano den jē na mēsto!" Ano na šla ta zeco, pokjūknula ano pa njamo rakla itō, ki na bila rakla uko. Ano pa zec se čūdil, da a ma parnastyt kej, ki ni so znoli lisīco. Mo ko a čol, da rejo wsy ano da wsak parnoša kej, pa zec nī tēl si zūbit fjēšte ano stat som ziz otruci, fis vilje Vinet. Ano bašta, da a čē ġat orē no minjēštrico. Nej zad lisīca šla ta ōtri vēvarici



ano pa njēj rakla, da čē byt isa valīka fjēšta ta-par njēj ano da čējo byt wsy, ano da ċi na čē prīt pa ona, da jē mēsto pa zo-njo ano bašta, nej zad, pa vēvarica da na čē tyt ano da na čē spaćyt no paačo ziz tēmi lišniki ano tēmi orēi, ki na ma.

Ano itako lisīca, wsa odsmējana da na jē spet ji o naredila, na šla ta iši ano počala sjortet, nu pomoćet, da to ma byt wsē prīdno, ano šla punj lumīne nu ġala nu mojo posod ta-na okina, nu ta-na tawlo nu ġala ne vēje smirēkine tu nu zdē, da to napunčikej ano polipi jīspo ano šla punj ne flaše vīna, ki na bila švīnula dnamo, ki a bil pratōkel ziz nin wōzon nu z den klonec. Ko bila ora, ki so paršly wsy, bilo rōwbe rat za jēst. Lisīčice so bile vēsale ano wsy so se najēdli nu se napīli, nu pēli. To bila fis na lipa fjēšta. Ano ko se rivala fjēšta, ki bila ora tyt spat, wsak šel po svēj ano itō ki bilo ostalo, wsak pūstil lisīci, ko da na bila si noradla karjē dēla. Nej zad lisīca bila rimadajala obēd ano pa vačerjo za Vinati.

di Catia Quaglia
27 novembre 2020



Náš glas La nostra voce

Periodico del Circolo
Culturale Resiano
«Rozajanski Dum»
Anno XVII - Numero 1
Dicembre 2021
Autorizzazione del Tribunale
di Tolmezzo N° 129
del 23 ottobre 2000

Direttore responsabile
Luigia Negro

tel. 0433 454981
e-mail: rozajanskidum@libero.it
www.rezija.com

Stampa
Tipografia C. Cortolezzis
Paluzza (Udine)